Spediz. in abb. postale - gruppo V

SPELEOLOGIA SARDA

Notiziario trimestrale di informazione naturalistica
a cura del Gruppo Speleologico Pio XI
Via Sanjust, 11 - Cagliari

50

ANNO XIII - N. 2 - APRILE-GIUGNO 1984

SS2

FEDERAZIONE
SPELEOLOGICA SARDA
BIBLIOTECA
Inv. N° 173

FEDERAZIONE
SPELEOLOGICA SARDA
BIBLIOTECA
Inv. N° 173

552

SOMMARIO

CENTRO SPEL. CA - Sa rutta 'e su Crabargiu	pag.	1
CENTRO SPEL. CA - Grotta di Codula s'Ozzastru	»	3
CENTRO SPEL. CA - Panoramica di Bacu s'Ozzastru	»	4
CENTRO SPEL. CA - Grotta 1° di Gorroppu	»	5
GRUPPO SPEL. VILLANOVA Nuraghe s'Attalzolu	»	7
Regolamento Federazione Spel. Sarda	»	9
FURREDDU A. - Flora Sarda	»	12
SPELEO CLUB OLIENA: Il nano fra i giganti	»	14
TUVERI V. - Coloritzè	»	20
PAPPACODA M. - Campo a Su Palu	»	22
SARDELLA R. - La radice NURRA	»	23
MUCEDDA M. - Immagini dalle grotte	»	24
CHESSA L. - Assemblea FSS	»	24
CARICHE SOCIALI SCO	3ª di coper.	
CAMPO A CODULA DI LUNA	3ª di coper.	

SPELEOLOGIA SARDA

DIRETTORE - P. *Antonio Furreddu - (070) 43290 - Via Sanjust, 11 - CAGLIARI*
RESPONSABILE - *Dr. Giovanni Salonis - (070) 492270*
Autorizzazione del Tribunale di Cagliari N. 259 del 5.6.1972
SEGRETERIA e AMMINISTRAZIONE - Via Sanjust, 11 - 09100 Cagliari.
ABBONAMENTO ANNUO L. 8.000 - UNA COPIA L. 2.000 - ARRETRATA L. 2.500
Versamento sul C.C. postale N. 17732090 - Speleologia Sarda - Cagliari.

Il contenuto degli articoli impegna esclusivamente gli autori.

La riproduzione totale o parziale degli articoli non è consentita senza l'autorizzazione della Segreteria e senza citarne la fonte e l'autore.

Centro Speleologico Cagliaritano

SA RUTTA 'E SU CRABARGIU

Nome della cavità:	Sa rutta 'e su Crabargiu
Sinonimo:	Grottone obliquo di Bacu Su Palu
Provincia:	Nuoro
Comune:	Urzulei
Località:	Bacu Su Palu
Carta I.G.M.:	208 IV S.O. «M. Oddeu»
Longitudine:	W 2° 54' 07"
Latitudine:	N 40° 10' 52"
Sviluppo plan.:	mt. 380
Dislivello:	mt. —37
Quota:	mt. 745 s.l.m.
Rilevatori:	M. L. Fercia - M. Muntoni - M. Pappacoda del C.S.C.

ITINERARIO

Da Urzulei si raggiunge la S.S. 125 (Orientale Sarda) e la si percorre fino al Km. 172, verso Baunei; qui si svolta a sinistra per una strada stretta ma asfaltata, che dopo circa 10 Km. termina in uno spiazzo (Teletotes) all'interno della Codula di Luna. Da qui, guadato il fiume, si imbocca un sentiero che dopo circa 500 metri porta alla confluenza tra la Codula e Bacu Su Palu; ora si prende il sentiero sulla sinistra che sale sulla valle di Bacu Su Palu e lo si percorre sino ad arrivare alla base di un ghiaione, da dove si possono vedere, sulla sua sommità, 2 grottoni di ampie dimensioni dei quali quello che ci interessa è il sinistro, dalla caratteristica forma obliqua.

NOTE GEOLOGICHE E DESCRIZIONE DELLA CAVITA'

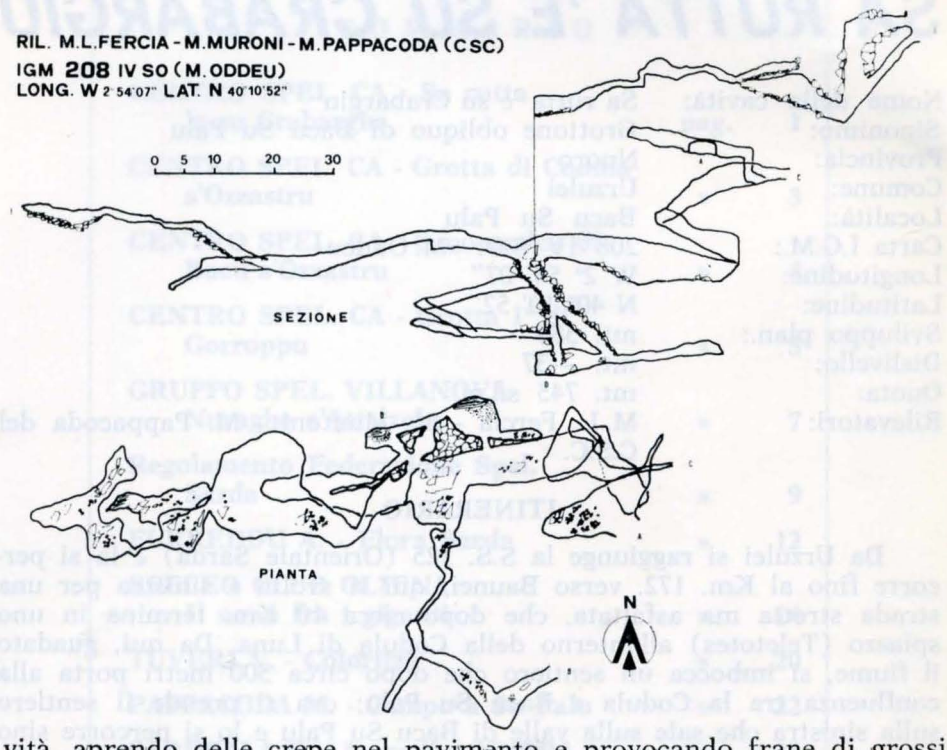
La cavità, impostata nelle dolomie grigie del Malm (Giurese), si apre sul fianco sinistro della valle di Bacu Su Palu, presso P.ta Sos Mufrones. Arrivati nell'ampio cavernone iniziale, ben visibile da Teletotes, si può accedere nella cavità vera e propria attraverso uno dei 3 ingressi di cui essa è dotata. La cavità per lo più fossile, scura e polverosa, è costituita da ambienti piuttosto ampi alternati ad altri piccoli e angusti; solo in alcune zone interessate dalla presenza di acqua, si possono osservare delle vaschette, piccole pozze e concrezioni semiattive.

Priva di morfologia derivante dall'azione diretta di acque scorrenti, la cavità si può definire di netta impostazione tettonica; nel suo interno si incrociano più sistemi di fratture e, in diverse sale, si possono osservare nelle pareti e nei soffitti, dei lunghi piani di faglia che danno agli ambienti di questa grotta particolari forme squadrate. Movimenti di assestamento hanno, in varie zone, sconvolto la morfologia di tale ca-

SA-NU GROTTONE OBLIQUO DI BACU SU PALU

URZULEI - BACU SU PALU

RIL. M.L.FERCIA - M.MURONI - M.PAPPACODA (CSC)
IGM 208 IV SO (M. ODDEU)
LONG. W 2° 54'07" LAT. N 40°10'52"



vità, aprendo delle crepe nel pavimento e provocando frane di grossi blocchi che rendono tortuoso e disagevole il camminamento.

Nota curiosa e interessante è che, la parte più a sinistra, si sviluppa parzialmente tra graniti e scisti lucenti di tipo fillade, entrambi completamente alterati e sfatti a causa della forte umidità dell'ambiente ipogeo, presumibilmente portati su fino a tali quote da faglie, testimonianza ancora una volta dell'intensa attività tettonica di questa località.

NOTA ARCHEOLOGICA

Nei pressi degli ingressi A e C sono stati ritrovati vari frammenti di ceramiche attribuibili al periodo tardo-romano (300/400 d.C.). Non è da escludere perciò, data anche la conformazione favorevole della cavità con il suo ampio cavernone iniziale, che sia stata usata come riparo o abitazione.

NOTA BIOLOGICA

Durante l'esplorazione della grotta, nella zona in cui affiorano i graniti è stato trovato da M. Pappacoda un pseudoscorpione finora non identificato, ma dalle prime notizie avute estremamente interessante.

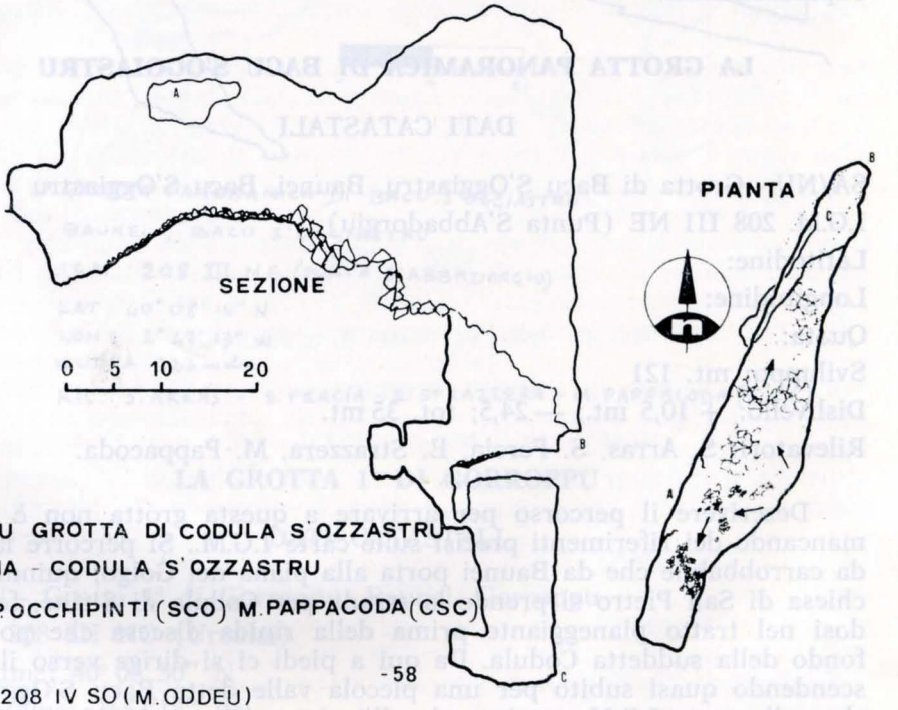
Maria Luisa Fercia - Mariano Muroni
del C.S.C.

LA GROTTA DI CODULA S'OZZASTRU

DATI CATASTALI

SA/NU - Grotta di Codula S'ozzastru, Oliena, Codula S'ozzastru
I.G.M. 208 IV SO - Monte Oddeu
Latitudine: 40° 12 47" N
Longitudine: 2° 58' 39" W
Quota: 680 mt. slm
Sviluppo: 63 mt.
Dislivello: — 58 mt.
Rilevatori: P. Occhipinti (S.C.O.) e M. Pappacoda (C.S.C.).

La cavità, il cui ampio ingresso non può sfuggire a chi percorre la Codula S'ozzastru, parte superiore del Trocu de Corrojos, sboccante



nella valle del Lanaitto alle falde del M. Tiscali, si trova a 3 m.t d'altezza rispetto al piano della codula e immette, con un salto di 9 mt., in

un vasto ambiente il cui fondo è ricoperto da un notevole cono detritico. La cavità, di origine tettonica, appare impostata su una faglia in direzione N 25°. Mentre sulla destra, rispetto all'ingresso, essa è subito occlusa da un'imponente colata di calcite, a sinistra è possibile procedere tra massi di frana in forte pendenza ormai saldati fra loro dalla concrezione. Si giunge così alla sommità di un ampio pozzo (15 mt. circa), che si può discendere in libera per una stretta cengia, lungo la parete sinistra: le pareti sono ricoperte da belle colate multicolori, mentre il fondo è occupato da minuscoli detriti. Alla base del salto si apre uno stretto meandro interrotto subito da un pozzetto di 6 mt.: disceso questo ancora in libera ci si trova di fronte ad una finestra che permette di accedere all'ultimo salto di 15 mt.. Sul fondo, che si trova a 58 mt. di profondità rispetto all'ingresso, vi sono (a sin.) delle concrezioni a vaschette piene d'acqua di stillicidio, mentre a destra l'acqua ristagna su del fango, nel quale abbiamo notato l'impronta di uno scarpone, segno che la grotta era stata precedentemente visitata. Da notare anche la presenza di diversi esemplari di Sardaphenos Supramontanus.

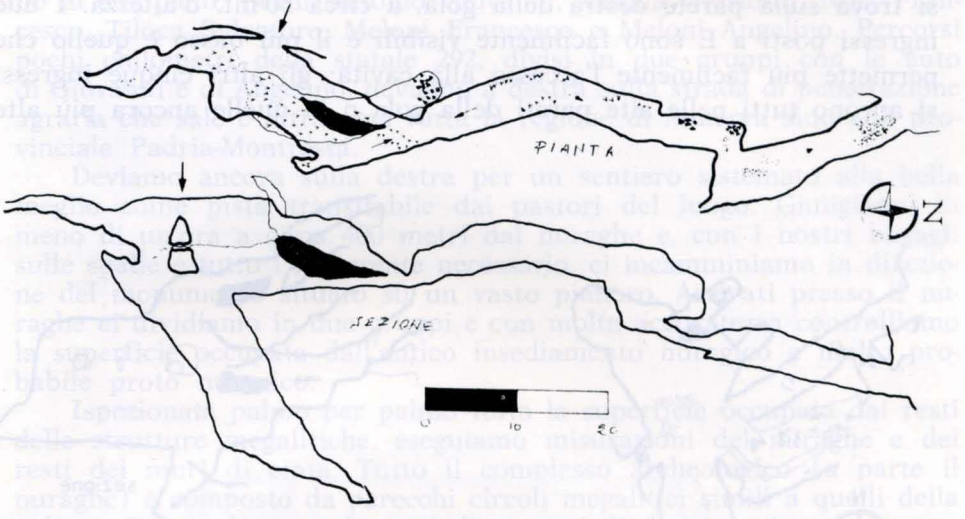
LA GROTTA PANORAMICA DI BACU S'OGGIASTRU

DATI CATASTALI

SA/NU - Grotta di Bacu S'Oggiastru, Baunei, Bacu S'Oggiastru
I.G.M. 208 III NE (Punta S'Abbadorgiu)
Latitudine:
Longitudine:
Quota:
Sviluppo: mt. 121
Dislivello: + 10,5 mt.; — 24,5; tot. 35 mt.
Rilevatori: S. Arras, S. Fercia, E. Strazzera, M. Pappacoda.

Descrivere il percorso per arrivare a questa grotta non è facile, mancando dei riferimenti precisi sulle carte I.G.M.. Si percorre la strada carrobbabile che da Baunei porta alla piana del Golgo; quindi dalla chiesa di San Pietro si prende la strada per Codula di Sisine, fermandosi nel tratto pianeggiante prima della ripida discesa che porta al fondo della suddetta Codula. Da qui a piedi ci si dirige verso il mare scendendo quasi subito per una piccola valle detta Bacu S'Oggiastru, che sulla carta I.G.M. corrisponde all'incirca alla quota 223 sovrastante la Costa del Bue Marino. E' circa a questa quota che si può notare, sulla destra idrografica, una cavità dall'ingresso ampio e caratteristico perché diviso a metà da una lama di roccia. L'asse principale della grotta è costituito da una galleria in direzione N/S che, attraversando la montagna per una lunghezza di circa 60 mt., sbocca sulla falesia della

Costa del Bue Marino con un secondo ingresso dal quale si gode uno splendido panorama sul Golfo di Orosei. Subito sotto il primo ingresso si trova un ampio pozzo il cui fondo è occluso dai detriti dopo una verticale di circa 15 mt.. La cavità è ormai del tutto fossile ma è evidente che in passato è stata interessata da un notevole scorrimento idrico.



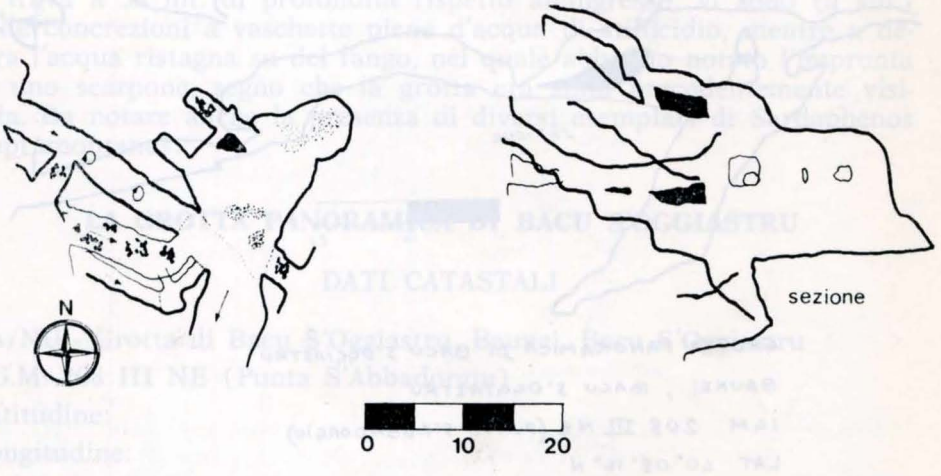
GROTTA PANORAMICA DI BACU S'OGGIASTRU
BAUNEI, BACU S'OGGIASTRU
IGM 208 III NE (PUNTA S'ABBADORGIU)
LAT 40°08'16" N
LONG 2°47'13" W
QUOTA 223 m slm
RIL. S. ARRAS - S. FERCIA - E. STRAZZERA - M. PAPPACODA (C.S.C.)

LA GROTTA 1° DI GORROPPU

DATI CATASTALI

SA/NU - Grotta 1° di Gorroppu, Baunei, Gorroppu
I.G.M. 208 III NO (Urzulei)
Latitudine: 40° 08' 50" N
Longitudine: 2° 53'18" W
Quota: 830 mt. slm
Dislivello: + 30 mt.
Sviluppo: 122 mt.
Rilevatori: S. Arras, T. Atzori, M. Pappacoda (C.S.C.).

Arrivati al Km. 172 della s.s. 125 (Orientale Sarda) si prende la strada per la Codula di Luna; quindi si svolta dopo circa 1 Km. a destra, lasciando sulla sinistra la caratteristica cresta di Serra Oseli. Percorsa la strada fino all'ovile si prosegue a piedi lungo il sentiero per circa 20' arrivando così all'ingresso della gola di Gorroppu. La nostra grotta si trova sulla parete destra della gola, a circa 50 mt. d'altezza. I due ingressi posti a E sono facilmente visibili e il più basso è quello che permette più facilmente l'accesso alla cavità; gli altri cinque ingressi si aprono tutti nelle alte pareti della gola o in quelle ancora più alte



SA-NU GROTTA PRIMA DI GORROPPO

BAUNEI - GORROPPO

IGM 208 III NO (URZULEI)

LAT N 40° 08' 50"

LONG W 2° 53' 18"

QUOTA 830

RIL. S.ARRAS T.ATZORI M.PAPPACODA (GSC)

che danno sulla Codula di Luna. Si tratta di una grotta di origine vadosa, che presenta una serie di cunicoli a sezione subcircolare comunicanti gli uni con gli altri, che si gettano in un ambiente centrale più vasto. La genesi della cavità è da attribuire alla intensa e prolungata attività erosiva di notevoli masse d'acqua in un periodo in cui il livello idrico era circa 50 mt. più in alto rispetto all'attuale.

NURAGHE S'ATTALZOLU

Partiamo da Villanova di prima mattina con i componenti del gruppo al completo: Sechi Antonio Giovanni, Masala Giovanni, Nori Francesco, Tiloca Salvatore, Meloni Francesco e Meloni Angelino. Percorsi pochi chilometri della statale 292, divisi in due gruppi con le auto di Giovanni e di Angelino, deviamo a destra sulla strada di penetrazione agraria che sale e attraversa tutta la regione di Minerva sino alla provinciale Padria-Montresta.

Deviamo ancora sulla destra per un sentiero sistemato alla bella meglio come pista transitabile dai pastori del luogo. Giungiamo in meno di un'ora a circa 400 metri dal nuraghe e, con i nostri bagagli sulle spalle e tutto l'occorrente necessario, ci incamminiamo in direzione del monumento situato su un vasto pianoro. Arrivati presso il nuraghe ci dividiamo in due gruppi e con molta accuratezza controlliamo la superficie occupata dall'antico insediamento nuragico e molto probabile proto nuragico.

Ispezionata palmo per palmo tutta la superficie occupata dai resti delle strutture megalitiche, eseguiamo misurazioni del nuraghe e dei resti dei muri di cinta. Tutto il complesso archeologico (a parte il nuraghe) è composto da parecchi circoli megalitici simili a quelli della cultura di Arzachena, e da resti di muretti di divisione interna, contenente fra l'altro cinque Menhirs di vari aspetti e dimensioni.

Ci rendiamo subito conto che il nuraghe non ha la classica forma di tutti gli altri: infatti, al momento di disegnare la planimetria, abbiamo constatato una struttura piuttosto irregolare essendo il nuraghe (distrutto al 60%) a forma di poligono irregolare, costruito con pietre di basalto grigio, locale, in parte squadrate.

A guardia del nuraghe troviamo un menhir di piccole dimensioni, di forma rettangolare, alto mt. 1.10, con circonferenza alla base mt. 1,60, al centro mt. 1.52, in alto mt. 0,91. Troviamo, a circa un paio di metri dalla porta del nuraghe stesso, una piccola vasca sacrificale distrutta dalla crescita di una pianta di sughera, proprio nel mezzo della vasca del diametro di un metro circa.

A nord ovest del nuraghe si notano i resti delle capanne nuragiche e dei circoli megalitici aventi un diametro di mt. 5,20; ad ovest troviamo una grossa colonna monolitica di trachite (pietra importata da fuori zona) seminascosta da un cespuglio di mirto, con altezza m. 2.45 e circonferenza: alla base mt. 1.77, al centro mt. 1.83, in cima mt. 1,77 ed avente un foro a poco più della metà, probabilmente indicante la divinità femminile.

Poco lontano una serie di fondamenta di una grossa tomba di giganti, della quale resta forse il solo cassone seminterrato.

Il punto dove è situato il nuraghe e i ruderi è terreno molto asciutto e molto soleggiato; la pietra adoperata per la costruzione del nuraghe

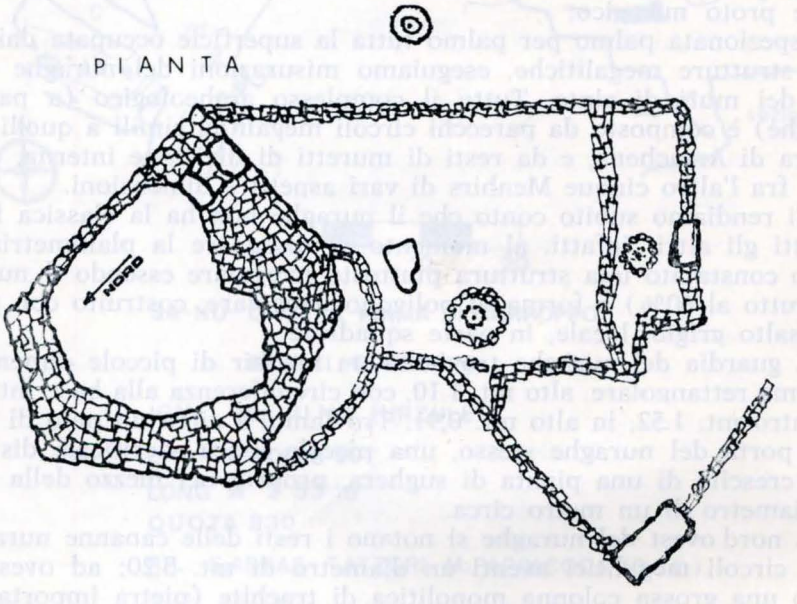
e dei resti dell'antico insediamento è stata ricavata dal luogo stesso; non abbiamo trovato nessuna traccia di suppellettili, di ossidiana, di ceramiche; solamente una lancia ed una scure di pietra levigata, usate nel nuragico arcaico.

Poco lontano dal nuraghe c'è una fontana, un tempo costruita con lastroni di pietra basaltica, ora distrutta da uno scavo recente, fatto con la pala meccanica.

La giornata è stata ottima per il nostro lavoro, soddisfacente per quanto riguarda il risultato: la forma insolita del nuraghe, unico in zona, forse determinante una cultura molto particolare, forse unica in Sardegna, dato che abbiamo controllato vari testi di archeologia e non ci risulta che alcun archeologo o studioso in materia abbia rilevato un simile monumento.

Dobbiamo ritornarci un'altra volta dato che quel tipo di costruzione ci ha molto incuriosito e ci fa pensare a cose molto particolari; in più la zona circostante è molto ricca di monumenti archeologici.

NURAGHE "S'ATTALZOLU"



NURAGHE S'ATTALZOLU

Territorio: Comune di Villanova Monteleone (Sassari)
Località: Monte Minerva (S'Attalzolu)
Proprietario: Carboni Leonardo
Longitudine: 58°
Latitudine: 78°
Altimetria: mt. 322 s.l.m.
Data del rilievo: 17 aprile 1983

La posizione è segnata sulla carta topografica militare. Tipo di costruzione: NURAGHE del tipo esagonale dalle misure: circonferenza mt. 36,60, altezze da mt. 0,50 a mt. 3.

Stato di conservazione: rudere distrutto al 60%.

Manomissioni: distrutto dall'uomo e dal tempo.

Dimensioni delle pietre: cm. 90x60x30; 90x75x25.

Tipo di pietra: Basalto grigio, più o meno lavorate.

Relazione con l'ambiente circostante: si trova all'inizio di un pianoro basaltico roccioso, delimitato da vari ruderi di muri megalitici che componevano il complesso nuragico. Vi si trovano vari circoli megalitici e vasche sacriliche e molti resti di tombe di giganti. Intorno ai resti del complesso nuragico il terreno è coperto da macchia mediterranea con molte piante di querce e sughere. Ad ovest del nuraghe si trova una sorgente in origine nuragica ora distrutta dall'uomo per la ricerca dell'acqua.

Meloni Angelino

PROPOSTA DI REGOLAMENTO PER LA FEDERAZIONE SPELEOLOGICA SARDA

Componenti. Ammissione ed espulsione dei gruppi grotte.

Art. 1 - La domanda di adesione alla FSS presentata dai Gruppi Grotte viene accettata solo dall'Assemblea, con voto favorevole della metà più uno dei presenti. Trascorso un anno dall'accettazione della domanda (o dalla presentazione) il Gruppo viene ammesso nella FSS solo dopo secondo voto favorevole dell'Assemblea. Durante l'anno «di prova» il Gruppo non ha diritto di voto e non fa numero per il conteggio delle presenze.

Art. 2 - L'espulsione di un Gruppo dalla FSS può essere decisa dall'Assemblea, con voto favorevole dei 2/3 dei Gruppi presenti, nei seguenti casi:

1) Morosità. Il Gruppo viene considerato decaduto se entro la data dell'Assemblea di inizio d'anno, non ha effettuato il pagamento delle quote dei due anni precedenti.
2) Inosservanza delle disposizioni dello Statuto e del Regolamento della FSS, nonché del Regolamento del Catasto e delle decisioni prese dall'Assemblea o dal Consiglio Direttivo.
3) Non partecipazione. Il Gruppo viene considerato decaduto se non partecipa ad alcuna Assemblea in due anni consecutivi, anche se paga regolarmente le quote.
4) Inattività speleologica. Il Gruppo può essere considerato decaduto nel caso in cui venga accertato che non svolge più attività speleologica.

5) Il Gruppo può essere espulso nel caso in cui esso compia palesamente atti, ovvero scritti, che siano lesivi nei confronti della FSS o dei Gruppi ad essa appartenenti.
6) Il Gruppo può essere espulso qualora esso causi danneggiamenti al patrimonio speleologico e carsico o qualora venga accertato che fra i propri iscritti figurino dei cosidetti «tagliatori di concrezioni».

Compiti e programmi. Funzionamento.

Art. 3 - Tra le varie iniziative di salvaguardia la FSS promuove la chiusura con cancelli di quelle cavità di particolare interesse o bellezza che ritenga possano essere minacciate di danneggiamenti, in accordo con le Autorità competenti. Le chiavi di tali cavità saranno prese in consegna generalmente dal Gruppo Grotte di tale zona o in caso particolare da altro Gruppo. L'accesso a queste cavità è consentito a tutti i Gruppi della FSS e ad altri Gruppi o persone che ne facciano richiesta, purché accompagnati da speleologi del Gruppo che ha in consegna le chiavi, previo precedente accordo. Il Gruppo che ha in consegna le chiavi può delegare tale compito a un rappresentante della FSS.

Art. 4 - Il Consiglio Direttivo nomina un Responsabile della Biblioteca e i Responsabili dei vari Comitati. Tali nomine devono essere ratificate dall'Assemblea.

Art. 5 - Qualora venga creato un Organo di stampa o Bollettino della FSS, viene costituito un Comitato di Redazione e nominato un Responsabile. Tale Comitato viene costituito con proposta dei nominativi da parte del Consiglio Direttivo e approvazione da parte dell'Assemblea. Il Comitato di Redazione svolge tutte le mansioni relative al funzionamento del Bollettino, e ha facoltà di non accettare per la pubblicazione lavori e articoli non ritenuti idonei.

Organi.

Art. 6 - L'Assemblea è composta da un rappresentante per ogni Gruppo Speleologico aderente. Ad essa possono comunque prendere parte un numero illimitato di iscritti ai Gruppi della FSS, la cui presenza contribuisce a rendere le varie discussioni più valide e complete.

Art. 7 - L'Assemblea si riunisce ordinariamente due volte l'anno, nel mese di gennaio e nel mese di giugno. In caso di necessità l'Assemblea ordinaria può essere indetta in mesi diversi. L'Assemblea del mese di gennaio è dedicata alla presentazione dei resoconti annuali, dei bilanci, dei programmi e alle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Art. 8 - Le deleghe scritte possono essere inviate per lettera o consegnate a mano da uno dei partecipanti all'Assemblea, e hanno valore sia per il conteggio delle presenze che per le votazioni.

Art. 9 - Di norma, alla scadenza, l'Assemblea elegge nella stessa seduta prima il Presidente, poi il Delegato Regionale del Catasto e quindi i

cinque consiglieri. Le votazioni avvengono a scrutinio segreto, mediante schede. Per l'elezione dei primi due nella scheda si mette un solo nome dei candidati, mentre per i cinque consiglieri si mettono cinque nominativi.

Successivamente vengono eletti i tre Revisori dei Conti e i due Probiviri, per i quali non è obbligatorio ma facoltativo lo scrutinio segreto.

Tutte le cariche sono biennali e scadono nel mese di dicembre e devono essere rinnovate entro il successivo mese di gennaio.

Art. 10 - L'elezione del Presidente e del Delegato Regionale del Catasto richiede il voto favorevole di almeno la metà più uno (o frazione di 1) dei Gruppi presenti all'Assemblea. Per cui nel caso di più candidati, se nessuno raggiunge il quorum stabilito, si fa il ballottaggio fra i primi tre e in caso ancora negativo si fa il ballottaggio fra i primi due.

Art. 11 - Il Consiglio Direttivo si può riunire se necessario congiuntamente al Comitato Catasto o altri Comitati.

Parte finanziaria.

Art. 12 - Le entrate finanziarie delle FSS sono costituite dalle quote sociali dei Gruppi Grotte aderenti, eventuali contributi, elargizioni, lasciti, sovvenzioni da parte di Persone o Enti pubblici e privati.

Le quote sociali annuali, il cui ammontare viene stabilito dall'Assemblea, devono essere pagate entro il 31 gennaio di ogni anno. Esse possono essere versate direttamente al Tesoriere, il quale rilascerà apposita ricevuta, oppure versate tramite il c/c postale delle FSS.

Art. 13 - Il Presidente e il Tesoriere sono cointestatari dei c/c e libretti postali o bancari, con firme disgiunte.

Il Tesoriere può affidare somme in danaro al Presidente e al Segretario per le spese di ordinaria amministrazione. Essi presenteranno poi regolare resoconto scritto delle spese sostenute. Per piccole spese ordinarie si intende: spese di segreteria, cancelleria, circolari, corrispondenza, fotocopie, ecc.

Il Tesoriere tiene la contabilità su apposito libro contabile a fogli numerati, firmato dal Tesoriere stesso e controfirmato dal Presidente. Tale libro può essere richiesto in visione in qualunque momento dal Consiglio Direttivo e dall'Assemblea.

Art. 14 - E' prevista la suddivisione di somme in danaro tra i Gruppi aderenti alla FSS, a puro titolo di contributo per la normale attività, solamente nel caso ciò sia specificatamente contemplato da una eventuale Legge Regionale per la Speleologia che ne stanzi i fondi. Le modalità per la distribuzione di tali eventuali contributi verranno stabilite al momento opportuno dall'Assemblea.

Art. 15 - I revisori dei Conti controllano il buon andamento della contabilità, verificando con esattezza i dati riportati sul libro contabile al termine del mandato del Tesoriere (oppure al termine di ogni anno sociale).

P. Antonio Furreddu

Elementi della Flora Sarda

Le scarse conoscenze naturalistiche degli italiani sono variamente motivabili. Uno dei motivi più validi è la mancanza in libreria di testi di agevole lettura e con riferimenti strettamente locali. Per quanto riguarda il settore della flora riteniamo che l'indicazione di nomi dialettali, in genere ancora largamente diffusi nelle zone non strettamente urbane, possa fornire al professore, allo studente, al cittadino in genere mezzo molto semplice per venire in possesso del nome scientifico e per poi avere, con l'aiuto di altri testi (enciclopedie ecc.), ulteriori notizie sulle specie della flora locale.

Ad utilità di noi speleologi che spesso incrociamo, nella ricerca di grotte e negli studi inerenti, in campagne rivestite della vegetazione caratteristica della Sardegna, riporto un elenco di nomi di piante più frequenti.

Per una migliore informazione ed identificazione aggiungo i nomi in campidanese e logudorese e la denominazione scientifica.

Saranno gradite aggiunte o correzioni da parte degli amici speleologi che si interessano di questo settore.

	Nome Italiano	Nome Campidanese	Nome Logudorese	Nome scientifico semplificato
1	Ontano nero	Abiu	Alinu	Alnus glutinosa
2	Carrubo	Carrubiu	Carruba	Ceratonia siliqua
3	Caprifico	Figu càbinu	Crabufigu	Ficus caprificus
4	Orniello	Frassu	Frassu	Fraxinus ornus
5	Ginestra dell'Etna	Scova	Adanu	Genista aetnensis
6	Agrifoglio	Alasio	Caracutu	Ilex acquifolium
7	Ginepro rosso	Zinnibiri	Giuniparu	Yuniperus Oxycedrus
8	Sabino	» burdu	» femina	» Phoenicea
9	Alloro	Laxru	Laru	Laurus nobilis
10	Olivastro	Ollastu	Ozzastru	Olea oleaster
11	Pioppo bianco	Fustialvu	Fustialvu	Populus Alba
12	Perastro	Pirastu	Pirastru	Pirus amygdaliformis
13	Leccio	Ilixi	Elighe	Quercus ilex
14	Sughera	Suergiu	Suelzu	» suber
15	Roverella	Chelou	Chercu	» pubescens
16	Quercia spinosa	Landinimaru	Landinimaru	» coccifera
17	Alaterno	Tàsuru	Laru areste	Rhamnus alaternus
18	Salicone	Zrappa	Toa	Salix aurita
19	Tasso	Tassu	Nibaru	Taxus baccata
20	Tamerice	Tramatzu	Tamarighe	Tamarix gallica
21	Tamerice	Tramatza	Tamariscu	Tamarix africana
22	Belladonna	Atropa	Atropa	Atropa belladonna
23	Asfodelo	Cardilloni	Isciareu	Asphodelus ramosus
24	Artemisia	Senzu	Attentu	Artemisia arborescens
25	Corbezzolo	Olioni	Lidone	Arbutus unedo

	Nome Italiano	Nome Campidanese	Nome Logudorese	Nome scientifico semplificato
26	Asparago selvatico	Sparau	Isparau	Asparagus acutifolius
27	Clematide	Autzara	Bidighinzu	Clematis vitalba
28	Biancospino	Calavrigu	Calarighe	Crataegus oxycantha
29	Ginestra spinosa	Tirìa	Tirìa	Calycotome villosa
30	Cirso	—	—	Cirsium microcephalum
31	Citiso	Matzigusa	Matrigusa	Cytisus triflorus
32	Cisto	Murdegu arrubiu	Mudegiu ruiu	Cistus incanus
33	»	Murdegu biancu	Mudegiu	» monspeliensis
34	»	Murdegu burdu	Mudegiu nieddu	» salvifolius
35	Palma nana	Palma de iscovas	Prammittu	Chamaerops humilis
36	Cocco gnidio	Truiscu	Scula padedda	Dafne gnidium
37	Carota	Carota	Carota	Daucus carota
38	Scopa gentile	Tuvara femina	Castannarzu	Erica scoparia
39	Scopa di ciocco	Tuvara mascu	»	» arborea
40	Scopa	Tuvaredda	»	Erica terminalis
41	Esca da pesci	Lua	Latturigu	Euphorbia characia
42	Euforbia	Lua	Latturigu	» pitiusa
43	» arborea	Lua de monti	Latturigu	» dendroides
44	Uva marina	Erva de chentunos	Erva de chentu nodos	Ephedria distachya
45	Ferula	Feurra	Ferula	Ferula comunis
46	Edera	Era	Edera	Hedera helix
47	—	Spina de topis	Sorighina	Genista corsica
47	—	Erba pudescia	Murta crabina	Hypericum hircinum
49	Iperico	Erba de piricocco	Pericone	» perforatum
50	Elicriso	Scova di S.Maria	Erva de S. Giuanne	Helychrysum italicum
51	Cisto bianco	Murdegu alimu	Mudegiu àlinu	Helyanthemum halimifolium
52	Cepitta	Frisia	Erba pùtida	Inula viscosa
53	Stecade	Abioi	Spigula areste	Lavandula stoechas
54	Madreselva	Mamma e linna	Mama e matta	Lonicera implexa
55	Mirto	Murta	Murta	Mirtus communis
56	Oleandro	Leunaxi	Neulaghe	Nerium oleander
57	—	Filixi	Filighe	Osmunda regalis
58	Lillatro	Arrideli	Aliderru	Phillyrea latifolia
59	»	»	»	» augustifolia
60	Felce aquilina	Filixi	Filighe	Pteris acquilina
61	Lentisco	Modditzi	Chessa	Pistacia lentiscus
62	Prugnolo	Prunixedda	Prunitza	Prunus spinosa
63	Pungitopo	Piscialettu	Fruschiu	Ruscus aculeatus
64	Robia selvatica	Apicciga	Ruru	Rubia peregrina
65	Rovo	Arrù	Ru	Rubus fruticosus
66	—	Scova de argiolas	Scobarzola	Stachis glutinosa
67	Straccia brache	Tintioni	Teti	Smilax aspera
68	Rosmarino	Zippiri	Romasinu	Rosmarinus officinalis
69	Tapsia	Feurredda	Feruledda	Thapsia garganica
70	Tifa	Tifa	Tifa	Typha angustifolia
71	Lentozzine	Meliana	Tinta	Viburnum tinus

IL NANO FRA I GIGANTI

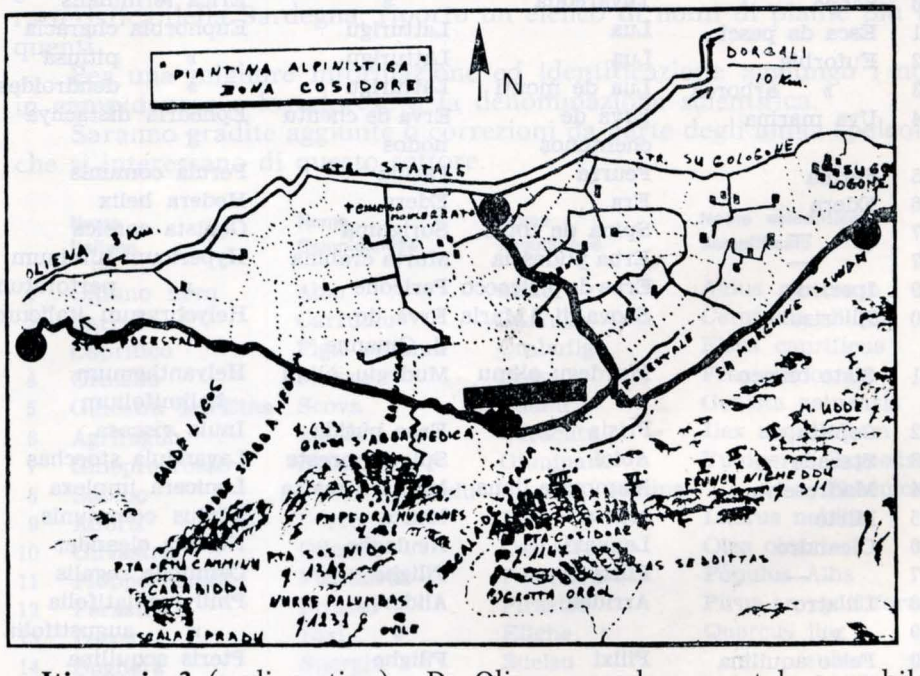
La palestra di Preda e Littu

ITINERARI

La base di partenza per tutti gli itinerari è Oliena (da Cagliari SS. 131, da Nuoro SS. 129, da Olbia SS. 125 + SS. 570).

Itinerario 1 (vedi cartina) - Dal paese prendere la strada statale per Dorgali, al km. 5 è visibile un cartello con tutte le indicazioni necessarie: tempo, approccio, quota. L'auto si lascia alla sorgente Ghinavu e si prosegue a piedi seguendo il sentiero segnato (sent. n. 1). Ore 0,30.

Itinerario 2 (vedi cartina) - In auto da Oliena fino alla sorgente carsica «Su Gologone»; da qui seguire il sentiero segnato n. 2. Ore 1.

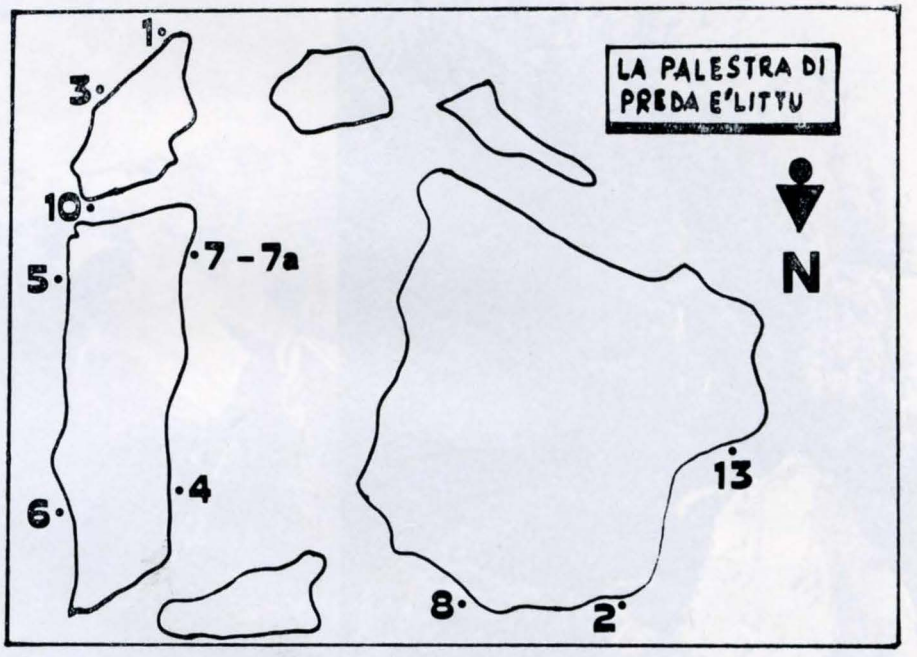


Itinerario 3 (vedi cartina) - Da Oliena prendere a est la carrabile che si tiene bassa vicino alla statale per poi salire di quota (sent. n. 3). L'auto si lascia all'incrocio sotto Preda e Mugrones e si prosegue a piedi sul sentiero, i sassi si vedono da lontano e ci si orienta facilmente. Da Oliena ore 2,30; dall'auto ore 0,30.

LA STORIA

Preda e Littu ha una storia recente. La scoperta e la valorizzazione come palestra si deve ai finanzieri di Predazzo che nel 1978 aprirono

le vie più logiche; successivamente M. Frati e F. Palimodde percorsero altri itinerari ed anche singoli passaggi sui piccoli massi che fanno da contorno alla struttura principale. Queste vie furono in seguito attrezzate dai soliti finanzieri in occasione del 1° corso di introduzione alla montagna organizzato dalla Pro-Loco di Oliena nel settembre 1978. Tutte le vie furono segnate con bolli rossi e con un numero alla base (vedi elenco delle vie). L'evoluzione ha poi seguito il suo corso normale con ripetuti tentativi dei frequentatori più assidui (speleo di Oliena) per percorrere in libera i passaggi in artificale e l'apertura di nuovi itinerari, illogici quanto difficili; l'ultimo in ordine di tempo Berol pass. Da rilevare infine il notevole uso come scuola di speleologia verticale.



LE VIE

Elenco delle vie:

1	FESSURA DEL GHE	5m/D
2	OLIANESE VOLANTE	5m/ED+
3	VIA DELLA ROSS	8m/TD+
4	VIA 7 APRILE	15m/TD+
5	BOCCA DI ROSA	13m/TD
6	VIA BADDU E CARROS	14m/TD
7	VIA BAADER-MEINHOF	15m/D+
7a	BEROL PASS	12m/ED+
8	NOI NON CI SAREMO	5m/EX
10	CAMINO DELLE VERDI SPERANZE	7m/AD
13	INDIPENDENZA E LIBERTADE	6m/D

Le più belle:

VIA 7 APRILE (4)

— Prima ascensione: Partel A., Soma F. 1978 — Prima ascensione libera: Palimodde F., Salis M. — Sviluppo: m. 15 — Materiale: 5 rinvii — Ore 0,15 — Difficoltà: TD+ — Seguire l'evidente teoria di chiodi a pressione che portano fino alla cima (V, V+, VI—, V, IV); appigli minuscoli ma ottimi, anello cementato in cima per la sosta — Discesa: doppia di 15 m. dall'anello.

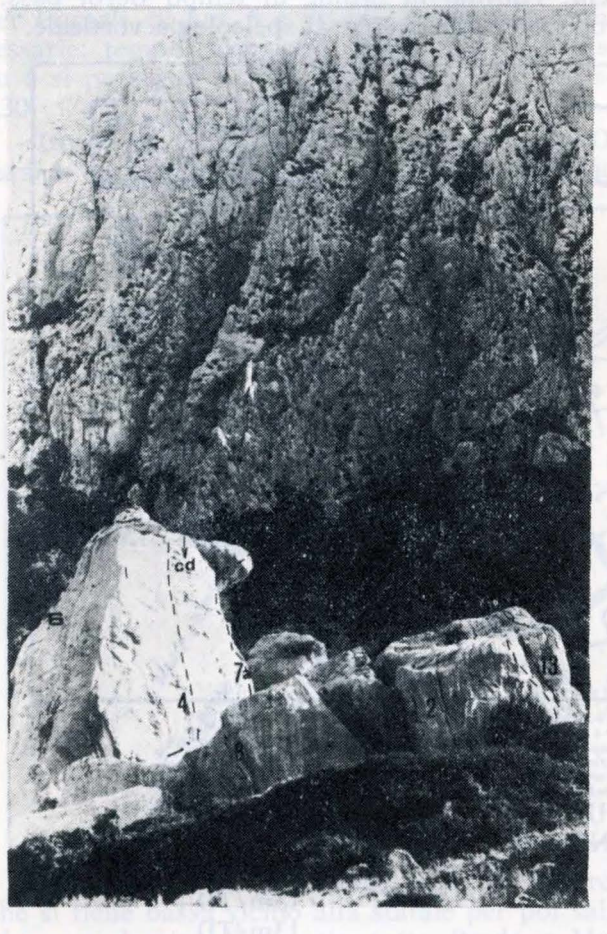


Foto n. 1) **Preda e Littu, vista da Nord** (Foto Palimodde F.)

BOCCA DI ROSA (5)

— P. A.: Partel, Palimodde, novembre 1981 — Sviluppo: 13 m. — Materiale: 4 rinvii — Difficoltà: TD — Ore 0,15 — Si attacca leggermente a destra del grosso leccio (V+) fino ad un cuneo in loco, da qui spostarsi leggermente a dx (non vale aiutarsi con i rami dell'albero) e uscire in cima con una bella fessurina (V) — Discesa: vedi 4.

VIA BADDU E CARROS (6)

— P. A.: Partel, Palimodde - attrezzata dall'alto, settembre 1982 — Sviluppo: 14 m. — Materiale: 5 rinvii, una staffa — Difficoltà: TD — Ore 0,20 — Si inizia a dx di Bocca di Rosa, salire i primi in artificiale (Ai, Ao) al quarto chiodo si devia a sx sullo spigolo (V, IV) che porta in cima — Discesa: vedi 4.

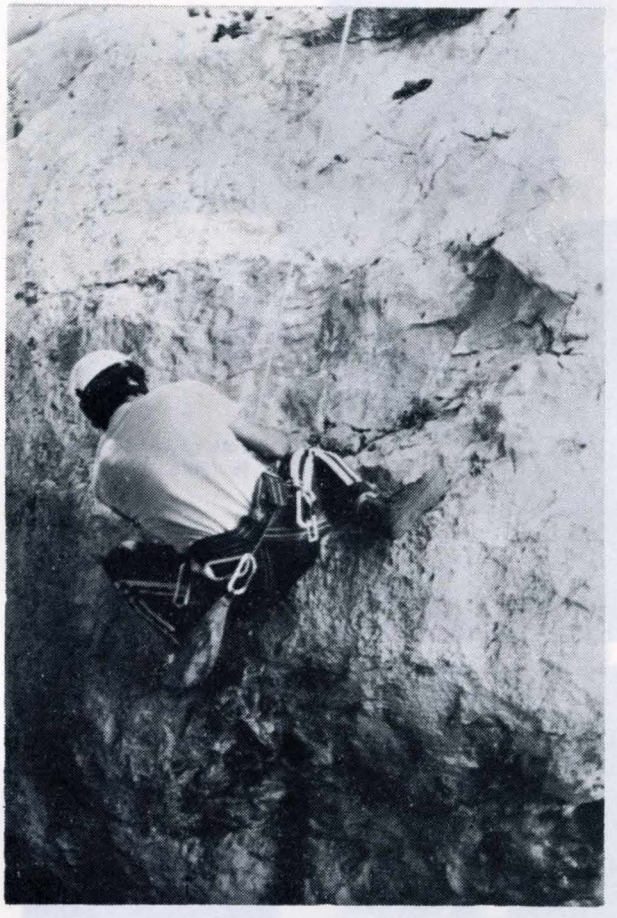


Foto n. 2) **Via della Ross, Le mauvea pass** (Foto Tuffu P.)

VIA BAADER-MEINHOF (7)

— P.A.: Frati M., Palimodde 1978 — Sviluppo: 15 m — Materiale: 3 rinvii, una placca per spit — Difficoltà: D+ — Ore 0,12 — Si tratta della via normale e della più frequentata. Salire su piccole e solide marmitte fino alla placca erosa sotto il tetto (IV, IV+) da qui traversare a dx fino a terrazzino (IV) e sullo spigolo in cima — Discesa: vedi 4.

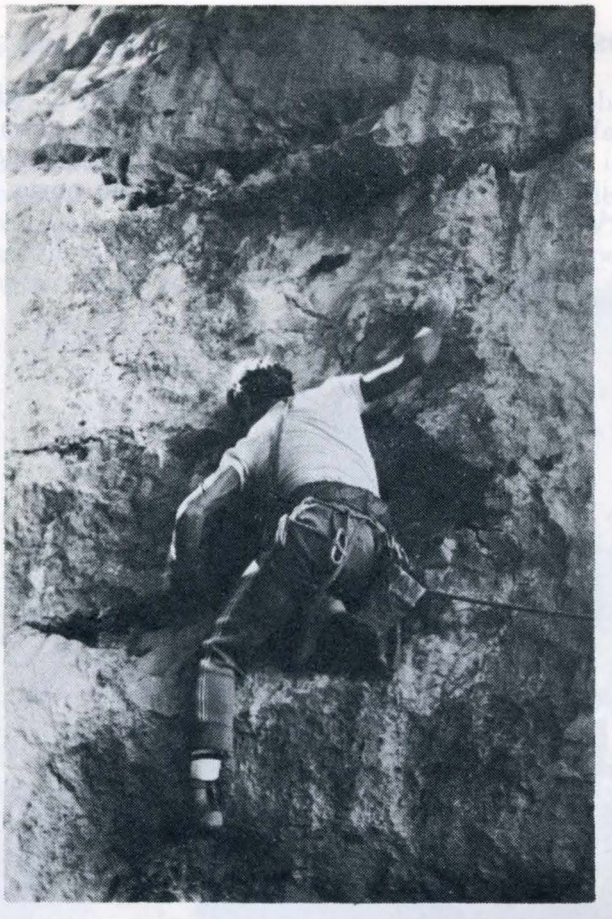


Foto n. 3) **Via 7 Aprile** (Foto Tuffu P.)

Foto n. 4) **Via Olianese Volante** (Foto Palimodde F.)

VIA BEROL PASS (7a)

— P. A.: Palimodde, Marantonio M., Liggi R. - attrezzata parzialmente dall'alto, novembre 1982 — Sviluppo: 12 m. — Materiale: un chiodo universale, 3 rinvii — Difficoltà: ED+ — Ore 0,20 — Primi metri in comune con Baader-Meinhof poi obliquare a sx (IV+) e continuare dritti fino al bordo del tetto (V+, chiodo) da qui spostarsi a dx e affrontare il tetto al centro (VII, VI) — Discesa: vedi 4.

Foto n. 5) **L'evidente segnaletica installata dal Comune di Oliena** (Foto Palimodde F.)

BIBLIOGRAFIA

GOGNA A. - Mezzogiorno di pietra - ZANICHELLI, Bologna 1982.
C.A.I. - Lo Scarpone n. 13, Luglio 1982, anno 52.

CARTOGRAFIA

I.G.M. - Cartina scala I:25000
Foglio n. 207 I NE (Nuoro)
Foglio n. 208 IV NO (Cantoniera Manasuddas)

Francesco Palimodde

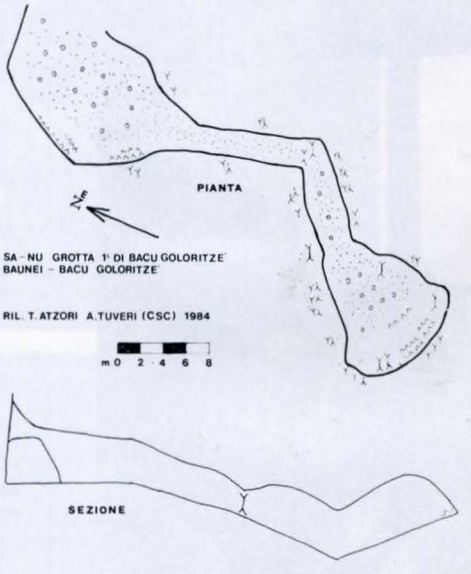
COLORITZE'

di V. Tuveri (Centro Speleologico Cagliaritano)

E' stato un interesse essenzialmente escursionistico che ci ha portati per la prima volta nella valle di Goloritzè (Baunei).

Siamo rimasti colpiti dall'intenso carsismo di questa fascia di calcari che dalla piana del Golgo declina verso il Golfo di Orosei e vi siamo tornati con le migliori intenzioni speleologiche.

E' un carsismo vistoso, un'azione erosiva degli elementi che si esprime con campi solcati, grandi archi di roccia, vaste nicchie nelle pareti che testimoniano di antiche cavità, oltre agli evidenti ingressi delle grotte della valle. Queste cavità, ne abbiamo esplorato e rilevato tre, sono totalmente fossili e si aprono nel calcare organogeno bianco del Malm superiore (Giurese, formaz. di M. Bàrdia).



Lo scorrimento idrico superficiale è assente; viceversa è senz'altro ben rappresentato quello sotterraneo: si tratta di un'idrologia, attualmente sconosciuta, evidenziata dalle sorgenti sottomarine presso la cala al termine della valle. Sono due condotte, poste rispettivamente sulla destra e sulla sinistra della spiaggia, con un flusso idrico notevole e continuo anche nella stagione asciutta. La prima si apre ad una profondità di 5 m., a 30 m. dal termine della spiaggiola: è stata esplorata per circa 100 m. da speleosub tedeschi sino ad una strettoia apparentemente impraticabile. La seconda presenta, pochi metri dopo l'ingresso

un restringimento non a misura d'uomo, ed è situata a circa 150 m. dalla prima in direzione NO a 2 m di profondità.

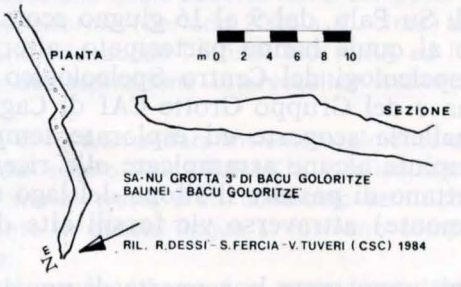
Vanno inoltre segnalate varie cavità costiere che saranno oggetto di un nostro prossimo lavoro.

Punto di riferimento della zona è la guglia di Goloritzè, un imponente monolito di calcare grigio posto in prossimità del mare, visibile già dall'imbocco della valle. Alto 150 m. è percorso da un'impegnativa via di roccia (V° e VI°) aperta da M. Zanolla e A. Gogna e pubblicata da quest'ultimo su «Mezzogiorno di pietra» (Ed. Zanichelli) col nome di «Sinfonia dei Mulini a Vento».

Itinerario: raggiunta la piana di S. Pietro, a 12 Km. dal paese di Baunei, si lasciano le auto in prossimità della voragine del Golgo.

Si imbocca un facile sentiero in salita in direzione NE; superata la cresta che delimita la piana ci si affaccia su Bacu Goloritzè; a questo punto, sullo sfondo del mare è già visibile il monolito precedentemente descritto. Si percorre la valle, scendendo verso la costa, su un sentiero facile e ben tracciato. Dopo circa 80 minuti di marcia si arriva alla cala.

E' da segnalare, a metà della spiaggia, ai piedi della parete, una polla d'acqua che filtra da sotto un masso. Questa piccola sorgente può essere asciutta durante l'estate.



DESCRIZIONE DELLE GROTTE

SA/NU Grotta I di Bacu Goloritzè - Baunei, Bacu Goloritzè - Lat. 40°06'21" N Long. 2°45'37" - Quota 90 m. s.l.m. - Svil. 55 m. Disl. — 7 m.
Ril. T. Atzori, A. Tuveri (CSC).

E' una cavità totalmente fossile, ben concrezionata, formata da un'unica condotta suborizzontale. L'ingresso, ampio e visibile, è posto a circa 90 m. sul livello del mare sulla sinistra idrografica, al termi-

ne del sentiero, su un pendio che si affaccia sul mare.

SA/NU Grotta II di Bacu Goloritzè - Baunei, Bacu Goloritzè - at. 40°06'14" N Long. 2°45'41" - Quota 140 m. s.l.m. - Svil. 28 m. Disl. + 10 m.
Ril. T. Atzori, S. Fercia, A. Tuveri (CSC).
Ampia condotta ascendente, fossile, poco concrezionata e dal fondo sabbioso, il cui ingresso, visibile dal sentiero, si apre a quota 140 m. s.l.m. all'inizio di una valle che fronteggia la piccola codula denominata Bacu Canale.

SA/NU Grotta III di Bacu Goloritzè - Baunei, Bacu Goloritzè - Lat. 40°05'54" N - Long. 2°45'46" Quota 310 m s.l.m. - Svil. 18 m. Disl. + 4 m.
Ril. R. Dessì, S. Fercia, V. Tuveri (CSC).
Cavità di modeste dimensioni che si apre in parete, sulla sinistra idrografica della valle, alla sommità di una pietraia costeggiata dal sentiero, a circa metà di Bacu Goloritzè. Ha un ingresso evidente posto a quota 310 m. s.l.m.: è impostata su un'unica stretta diaclasi dal fondo sabbioso.

Campo interno a Su Palu

Nella grotta di Su Palu, dal 9 al 16 giugno scorsi, è stato effettuato un campo interno al quale hanno partecipato, alternandosi nei diversi giorni, numerosi speleologi del Centro Speleologico Cagliaritano, dello Speleo Club Oliena e del Gruppo Grotte CAI di Cagliari. Sono state rilevate le nuove gallerie scoperte ed esplorate tempo fa dallo Speleo Club Oliena e compiute alcune arrampicate alla ricerca di nuove prosecuzioni che permettano di passare il sifone del lago (a valle) e il sifone di Sa Ciedda (a monte) attraverso vie fossili alte dai 50 ai 150 m sul livello di falda.

Le esplorazioni, nonostante la scoperta di nuovi sistemi di gallerie, non ci hanno dato i risultati sperati.

Lo sviluppo della grotta è comunque passato dai 10.020 m. a oltre 12.000 m.

Per quanto riguarda la fauna di questo sistema carsico è stato effettuato un interessante ritrovamento: alla base di un pozzo di circa 30 m., in una zona fossile detta Mari del Sud, sono stati ritrovati (tutti insieme) circa 20 esemplari di Sardaphenops Supramontanus morti.

Mario Pappacoda
(Centro Speleologico Cagliaritano)

LA RADICE NURRA

Il più noto filologo straniero che si occupò di problemi linguistici sardi fu certamente M.L. Wagner, ma non fu l'unico poiché un altro studioso, anch'egli tedesco, trattò in modo vasto tutta la questione del sostrato linguistico sardo collegandolo con quello di tutto il Mediterraneo: Johannes Hubschmid dell'Università di Heidelberg.

Questi nella sua opera «Sardische Studien», edita nel 1953, alle pagg. 45 e segg. tratta con singolare maestria la parola «Nurra» per chiarire l'enigma, come egli stesso dice, del suo duplice significato, apparentemente contradditorio di cavità, grotta scavata nella roccia dall'erosione e di mucchio allo stesso tempo.

Per raggiungere lo scopo ricorre ad un paragone efficace: un vaso a forma di coppa visto dall'interno è oscuro ed è una cavità, visto di fuori, invece, è una prominenza. Infatti il nuraghe assomiglia ad un vaso a forma di calice senza piede rovesciato e all'interno sembra una grotta, all'esterno sembra un mucchio.

Si tratta, aggiungo io, di un significato figurato come dimostra anche la espressione di Bitti riportata dallo stesso autore: «si dice nurra non delle pere che sono nel canestro ma di quella parte che ne supera gli orli a cupola».

Questo significato figurato sostituì presso il popolo quello originale che andò perduto in occasione della fine forzata della civiltà nuragica.

Esso va ricercato nella radice semitica NURU, NURA, NUR, NURRA dal senso di luce, splendore (non fuoco!), usata in molti casi riferita a persone, dèi e templi e, quindi, per insediamenti all'origine sacri e, nel caso della città de Nora, trascritta in fenicio NRG dizione che fa pensare piuttosto all'attuale nome nuraghe (vocalizzato nuraga?).

Il nome «Nuraghe» è il più celebre dei numerosi composti in «NUR» presenti con nomi di località la cui soluzione è, però, legata alla preventiva individualizzazione della lingua alla quale appartengono per poter fare un'analisi seria.

Nella scrittura cuneiforme (periodo 2000 a. C. circa) esiste NURAHA (KI), nome di località e santuario donde l'attuale NU(R)RA ed il nome della città di Nora con la caduta dell'aspirazione intervocalica indicata in fenicio con la « G ».

La voce Nuraghe ci fu tramandata insieme oralmente e da una vecchia pergamena di Arborea del secolo XI: «NURAKI» (italianizzato oggi in nuraghe). Essa non è indigena ma si tratta d'un composto semitico-accadico (stato costrutto) perchè soltanto in questa lingua si formano composti come i due che abbiamo fatto notare.

Gli altri composti meno noti, ma non meno importanti dal punto di vista filologico, indicano lo splendore dei templi, del Dio del Fuoco, del Dio dei Temporali ecc. Precisamente «NURAKI» significa lo splendore e, quindi, la bellezza del santuario come si dice alle pagg. 79-80, 190-194 del mio libro «Il sistema Linguistico della Civiltà Nuragica» vocabolario della lingua nuragica.

Il significato di voragine dipende dai templi a pozzo sormontati da cupola aggettante. Il numero delle costruzioni si giustifica con i numerosi dèi e con la concorrenza tra sacerdoti-capi in un ambiente massimamente superstizioso, la posizione con esigenze cultuali.

Non sono un ostacolo archeologico alla concezione del nuraghe-santuario le fortificazioni che si trovano in Sardegna come in Mesopotamia: in entrambi i luoghi sono presenti mura di protezione ciclopiche a dimostrare un unico uso di civiltà simili collegate strettamente.

Prof. Raffaele Sardella

IMMAGINI DALLE GROTTE SARDE

Organizzata dalla Federazione Speleologica Sarda, il giorno 25 marzo 1984 si è tenuta a Cabras la manifestazione «Immagini dalle grotte sarde». Si è trattato di un incontro o mini-convegno a carattere regionale, nel corso del quale i Gruppi Speleologici sardi hanno dato luogo ad una serie di proiezioni di diapositive riguardanti grotte della Sardegna.

La manifestazione si è tenuta nei locali del Museo Civico di Cabras, gentilmente messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale. E' intervenuto di persona anche il Sig. Sindaco di Cabras.

Le proiezioni erano specificatamente rivolte agli speleologi e quindi non aperte al pubblico. La sala messa a disposizione è risultata comunque totalmente gremita, con la partecipazione di circa 170 persone dei vari Gruppi Speleologici sardi.

Il programma si è svolto nell'arco dell'intera giornata, con orario dalle h. 10,30 alle h. 13 e dalle 15 alle h. 18. Il saluto di apertura e la presentazione sono stati fatti da Mario Di Stefano; mentre Mauro Mucedda ha curato una introduzione sui vari aspetti della speleologia in Sardegna.

Sono seguite quindi le proiezioni tenute, con commento a voce o solo musicale, dai seguenti Gruppi: Associazione Speleologica Iglesiente, Centro Grotte Alghero. Centro Speleologico Cagliaritano, Gruppo Grotte Fluminese, Gruppo Ricerche Speleologiche «E. A. Martel» Carbonia, Gruppo Speleo Archeologico «G. Spano» Cagliari. Gruppo Speleologico Sassarese. Speleo Club Domusnovas.

Erano presenti inoltre: CISSA di Iglesias. Gruppo Grotte Cagliari CAI, Gruppo Speleologico Pio XI, Gruppo Speleo Archeologico Villanovese. Speleo Club Oristanese, Speleo Club Ugolino Siliqua.

Mauro Mucedda

ASSEMBLEA FSS AD ORISTANO

Il 17.6.1984 si è tenuta ad Oristano la assemblea ordinaria di metà anno dei Gruppi Grotte aderenti alla Federazione Speleologica Sarda (F.S.S.), tra i vari punti all'ordine del giorno si è discusso dei problemi riguardanti i rapporti tra la speleologia sarda e quella italiana e straniera. Come si sa infatti da parecchi anni ormai è presente in Sardegna una intensa attività speleologica da parte di gruppi speleologici non sardi. Tutto procederebbe per il meglio se non fosse che il più delle volte le organizzazioni speleologiche sarde non vengono assolutamente informate di questa attività, creando di conseguenza non pochi problemi, sia per quanto riguarda il regolare funzionamento del catasto regionale, sia per quanto concerne il normale svolgimento dei programmi di attività dei gruppi locali.

In conseguenza di ciò si è giunti alla conclusione di istituire un responsabile regionale addetto al coordinamento delle attività speleologiche dei Gruppi non sardi nell'isola. A tal proposito si prega gentilmente chi sia interessato a svolgere attività in Sardegna, di informare il suddetto responsabile, o telefonicamente oppure per lettera, inviando successivamente, a lavori conclusi, i risultati ottenuti direttamente alla F.S.S.

L'incarico in questione è stato affidato a Mario Pappacoda del Centro Speleologico Cagliaritano, di cui si riporta di seguito l'indirizzo:

Mario Pappacoda viale Colombo n. 1, Tel. 070-882096
09045 Quartu S.E. (Cagliari)
F.S.S. via Lamarmora n. 128, c-o Osservatorio Geofisico
09100 Cagliari

Luchino Chessa
della F.S.S.

SPELEO CLUB OLIENA
LE NUOVE CARICHE SOCIALI

Presidente: Occhipinti Pierantonio
Vicepresidente: Pinna Giovanni Antonio
Segretario: Carrus Francesco Fedele
Bibliotecario: Congiu Giampeppino
Magazziniere: Sanna Giuseppe
Cassiere: Serri Fabrizio
Responsabili Catasto: Fois Daniele e Fele Francesco
Consigliere: Salis Mario
Lindirizzo del gruppo é: Speleo Club Oliena, Piazza Jean Palach 08025 Oliena (NU)
L'indirizzo del presidente è: Via M. Luter King 08025 Oliena (NU).

CAMPO A CODULA DI LUNA 1984

Venerdì 27 luglio.
Arrivo in serata in Codula di Luna (Telettotes) e sistemazione del campo.

Sabato 28 luglio.
Si fanno tre squadre che vanno a piazzare i fluocaptori:
1) Grotta di Monte Longos o Su Spiria;
2) Grotta del Bue Marino;
3) Fiume lagunare di Cala Luna;
4) Risorgenza subacquea di Punta Cala Luna (occorrono barca e subacquei con le bombole).

Domenica 29 luglio.
Colorazione a Su Palu, poco prima del lago terminale, con 2 Kg. di Fluoresceina sodica. Portare canotto.

Lunedì 30 luglio.
Giornata libera. Attività facoltative.

Martedì 31 luglio.
Primo recupero fluocaptori nei quattro punti stabiliti, a distanza di 48 ore. I fluocaptori prelevati vengono sostituiti con altri nuovi. L'analisi viene fatta sul posto. In caso dubbio si farà l'esame col Fluorimetro in laboratorio.
Termine del campo.

Se i risultati dell'analisi sono negativi, si ritorna a Codula di Luna Sabato 4 agosto e Domenica 5 agosto e si fa il secondo recupero, con sostituzione dei fluocaptori. Se i risultati sono ancora negativi, si fa il terzo prelievo Domenica 26 agosto.

Sono inoltre previsti vari prelievi di acque da sottoporre ad analisi chimica, prima della colorazione con Fluoresceina.

Per informazioni rivolgersi a: Luchino Chessa 070 - 494979
oppure: Mauro Mucedda 079 - 295411

SOC. POLIGRAFICA SARDA